vese Giovanni Bagioni. A sorpresa però nel consiglio di amministrazione della srl spunta un nome: quello dell'imprenditore Piero Stella. Nome noto in zona e che fu tra i promotori di un altro progetto di centrale fortemente avversata dai residenti. Quella di Durazzanino, meglio conosciuta come Elettra.

Roberta Invidia

FORLI' - Una mega centrale turbogas da realizzare a Durazzanino con potenza da 800 megawatt e per un costo stimato di 500 milioni di euro. Era il dicembre del 2001 e la vicenda di "Elettra" cominciava ad agitare umori politici e opinione pubblica. Il progetto della megacentrale (poi cassato dalla Regione poco meno di sei mesi fa) era stato proposto da Acef, società formata dalla vecchia Unica (progenitore di Hera), dalla forlivese Stc di Piero Stella, in joint venture con il colosso svizzero Atel. Stella - Svizzera. Un tandem che ritorna ora nel progetto della centrale a biomasse di Casemurate presentato come "il futuro possibile" per l'agricoltura locale. Nel consiglio di amministrazione dell'Agrichallenge srl, infatti, insieme a Chiara e Giovanni Bagioni e Sergio Bartolini (responsabile degli aspetti tecnici del progetto) ci sono anche Marco Pietro Stella (che tutti chiamano Piero) e Jean Pierre Dionys di origini svizzere.

A volte ritornano

"Verrebbe da dire a volte ritornano" chiosano le attiviste del ClanDestino il comitato che è nato proprio nel 2002 raccogliendo un vasto movimento di opinione contrario al mega progetto di centrale elettrica a Durazzanino. E questo è solo uno dei motivi che ha fatto storcere il naso al comitato impegnato sul fronte del "no" agli inceneritori e in particolare contro il nuovo impianto per i rifiuti urbani di Hera a Coriano. "Sappiamo ancora poco del progetto della Agrichallenge - dicono Raffaella Pirini, Cinzia Pasi e Michela Nanni del ClanDestino - che comunque ancora non è né dettagliato né ben articolato. Ma ci sembra che alcune cifre siano già poco verosimili".

Lo slogan del ClanDestino coniato proprio ai tempi del braccio di ferro su Elettra

Cifre poco verosimili

Per esempio la quantità di biomasse che serviranno per far funzionare l'impianto. Secondo il ClanDestino sono sottostimate. "I nostri calcoli dicono che una centrale di quelle dimensioni dovrebbe bruciarne almeno 220 mila". Calcolo basato anche su altri progetti già realizzati in altre parti d'Italia. Da qui la domanda: e il resto da dove verrà? Il dubbio dunque, torna ad essere quello sollevato anche per la centrale della Marcegaglia (idea nata e morta sotto la scure degli ambientalisti alla fine degli anni '90). "Ci risulta che molte centrali che come questa sono nate certificando l'uso solo di combustibili vegetali coltivati (si calcola che saranno messi a colture di biomasse dai 6 agli 8 mila ettari tra Forlì, Cesena e Ravenna), alla fine hanno finito per bruciare altre cose come plastiche e legni. Chi ci dice che anche qui non si farà lo stesso?". C'è poi l'incognita pesticidi e pare che certe colture di biomasse contengano cloro. "Sostanza che se bruciata produce diossina come i pesticidi". Ma la critica del ClanDestino è anche più ampia e investe la nuova visione che si vuole dare del futuro dell'agricoltura.

Il futuro non è questo

"Abbiamo visto l'entusiasmo del mondo agricolo su questo progetto ma qui ci pare che si voglia risolvere la crisi agricola sradicando l'agricoltura. I nostri sono terreni di pregio che dovrebbero continuare a produrre colture di qualità. Come si fa a garantire le nettarine Igp se poi nelle nostre campagne svettano camini?". Forti critiche arrivano dagli attivisti anche sulle reali ricadute che questa struttura avrebbe sul territorio. "Se il gioco fosse vantaggioso per tutti - dicono - la Agrichallenge dovrebbe dire pubblicamente quanto è lucroso il progetto. Quanti soldi arrivano dagli incentivi europei e quanti se ne ricavano dalla vendita dell'energia pagata almeno tre volte il suo valore dall'Enel. Tutti utili che si potrebbero ridistribuire ai coltivatori che invece così ricevono quattro soldi mentre i disagi della centrale ricadono sulla collettività, al prezzo di distruggere le nostre colture principali". Il ClanDestino ha già fatto delle osservazioni al progetto e ora si attende di vedere come si muoverà.